

VENTESIMA EDIZIONE

Cristiani a confronto sull'ambiente a Bose

È dedicata all'«Uomo custode del creato» la ventesima edizione del Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa, che si apre oggi al monastero di Bose e al quale partecipano gli esponenti di tutte le grandi chiese cristiane. (...)

segue a pagina 2

CONVEGNO ECUMENICO INTERNAZIONALE

A Bose si parla di creazione e ambiente

■ dalla prima pagina

(...) La custodia della creazione è il tema sul quale interverranno nella giornata inaugurale il priore di Bose, Enzo Bianchi, e il metropolita di Pergamo Ioannis Zizioulas, uno dei maggiori teologi contemporanei e rappresentante del patriarca ecumenico Bartholomeo I, che con molta convinzione e numerose iniziative concrete ha profuso un costante servizio per ricordare i fondamenti spirituali e cristiani dell'impegno ecologico. Proprio il Patriarca di Costantinopoli aveva infatti diffuso a fine agosto una lettera-enciclica dedicata alla tutela della natura e dell'ambiente. Molte chiese cristiane, fra l'altro, il primo giugno celebrano la Giornata di salvaguardia del Creato. Il Patriarcato ecumenico, inoltre, si è sempre distinto per il suo impegno a favore dell'ambiente. Quest'anno a giugno ha promosso ad Halki un simposio sulla «Re-

sponsabilità globale e la sostenibilità ambientale» al quale hanno partecipato ambientalisti, scienziati, giornalisti, teologi di tutto il mondo. Al convegno di Bose sono attesi metropoliti e vescovi delle Chiese ortodosse e della Chiesa cattolica, rappresentanti della Chiesa d'Inghilterra e della Riforma, del Consiglio ecumenico delle

VENTESIMA EDIZIONE

**Cristiani a confronto da oggi nel
monastero del priore Enzo Bianchi.
Gli incontri sono aperti al pubblico**

Chiese e del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, oltre a teologi, patrologi e scienziati da tutto il mondo per quattro giorni d'incontri e dibattiti aperti al pubblico.

ORBASSANO Gli operai intenzionati a dare battaglia in tribunale Tubiflex, tagliati 22 dipendenti «Impugneremo i licenziamenti»

→ **Orbassano** Impugneranno i licenziamenti davanti al tribunale del lavoro gli operai licenziati dalla Tubiflex di Orbassano dopo la conclusione delle trattative arrivate a luglio. Al momento non è certo che tutti i 22 addetti sceglieranno le vie legali contro una decisione che i sindacati hanno definito «inaccettabile», ma secondo la Fiom, che sta seguendo i lavoratori dopo l'ufficializzazione degli esuberi, la maggior parte di loro propenderebbe per questa decisione.

I 22 licenziamenti alla Tubiflex, che produce tubi flessi-

bili per il settore automotive, sono arrivati dopo una trattativa che non ha registrato alcun passo indietro da parte dell'azienda. I sindacati, concorde anche l'assessorato al Lavoro della Regione, avevano proposto l'utilizzo dei contratti di solidarietà per scongiurare i licenziamenti. Questo strumento prevede una riduzione di orario distribuita tra tutti gli addetti, che consente la salvaguardia dei posti di lavoro a fronte di un taglio delle retribuzioni. La Tubiflex si era opposta e nelle scorse settimane sono state recapitate le lettere di licenziamento.

Secondo la Fiom, la decisione di impugnare i licenziamenti, considerati illegittimi, potrebbe basarsi sul fatto che l'azienda non ha particolari problemi di bilancio: «In questa fase non sappiamo se i requisiti di legge siano stati rispettati o meno - spiega Mario Bertolo della Fiom - ma l'intenzione è di fare comunque in modo che l'azienda ne risponda davanti al giudice». Secondo Bertolo inoltre, alla Tubiflex «abbiamo avuto un primo assaggio di quanto previsto dalle modifiche all'articolo 18 introdotte dal governo».

(al.ba.)

18

mercoledì 5 settembre 2012

70 CRONACA D'ITALIA

Domenica la provocazione di un gruppo di attivisti durante le celebrazioni della "Giornata per il Creato"

Susa, i No Tav "occupano" la cattedrale bandiere e lacrimogeni davanti all'altare

FABIO TANZILLI

DOPO le azioni dimostrate dei giorni scorsi alla Geovalsusa e presso la sede di Equitalia, i No Tav "occupano" anche la cattedrale di Susa. È stata questa l'ultima iniziativa organizzata dal movimento contro la Torino-Lione, attuata durante la celebrazione religiosa che si è tenuta domenica scorsa in occasione della "Giornata per il Creato". La messa era presieduta dal vescovo Alfonso Badini Confalonieri e un nutrito gruppo di No Tav (oltre cinquanta) ha pensato di cogliere l'occasione per lanciare una nuova provocazione.

Prima gli attivisti hanno chiesto di leggere — durante la preghiera dei fedeli — un'intenzione "personalizzata" dal contenuto critico verso la Chiesa locale. Poi, durante la celebrazione, hanno "indossato" le bandiere No Tav ammantandosi le spalle durante la recita del Credo, e infine durante il momento dell'Offertorio hanno provato a portare sull'altare un cestino pieno di bossoli di lacrimogeni. «Tutto questo l'abbiamo fatto per sensibilizzare la Chiesa ad assumere una posizione chiara sulla Torino-Lione — spiega Gabriella Tittonel, una delle attiviste del gruppo dei cattolici No Tav — la Giornata del Creato era proprio l'occasione ideale per sensibilizzare la comunità sulla devastazione del territorio causata dalla costruzione della nuova linea».

Il gruppo dei "Cattolici per la Vita" si reca ogni giorno a pregare davanti ai cancelli del cantiere

"Volevamo parlare dei danni alla valle e chiedere alla Chiesa locale una posizione chiara"

della Maddalena di Chiomonte. E i bossoli portati all'altare, secondo gli aderenti al Movimento, servivano per «denunciare i pericoli della salute causati dall'uso della lacrimogeni, che sono cancerogeni e possono portare alla morte delle persone e all'inquinamento del creato». I manifestanti avrebbero voluto anche leggere un'intenzione durante la preghiera dei fedeli, ma com'era prevedibile, non è stato consentito: «In questa lettera volevamo pregare contro il silenzio della Chiesa sulla Tav, che potrebbe significare assenso — aggiunge la Tittonel — i fedeli hanno bisogno di indicazioni chiare».

La replica del vescovo di Susa è netta: «Dovrebbe essere chiaro a tutti che una chiesa non è una piazza, e ancor più che una cele-

brazione eucaristica non è una manifestazione — spiega monsignor Badini Confalonieri — prego affinché la Provvidenza illumini i cuori delle persone, la messa è un momento sacro, che non va strumentalizzato da nessuno, e in nessun caso».

Sulla questione è intervenuto il parlamentare del Pd Stefano Esposito: «Neppure la Dc è mai voluta "benedire" il movimento No Tav, svolgendo appieno il compito che spetta a un Pa-

La reazione del Pd Esposito e Merlo "Neppure la Dc ha mai sventolato i vessilli a messa"

store in una situazione ambientale molto difficile».

Anche il deputato democratico Giorgio Merlo, esponente della

sinistra cattolica moderata, interviene sull'accaduto: «Dopo le bandiere No Tav in chiesa, ci dobbiamo aspettare anche una pastorale No Tav?», si chiede, sottolineando «lo sconcerto di chi proviene dalla tradizione del cattolicesimo democratico, dove ben chiara era la distinzione tra impegno politico e Chiesa». «Confermare i documenti politici con le preghiere e i vessilli No Tav con le ostie e l'altare — continua Merlo — vuol dire compiere un atto sacrale, di sfregio alla sacralità. Ed è bene non cercare di tirare la to-naca a vescovi e sacerdoti, che sono guide spirituali di un'intera comunità e non di una sola parte».

Una riflessione su quanto accaduto arriva anche dal parroco della cattedrale, don Ettore De Faveri, che ha partecipato alla celebrazione di domenica: «Per molti fedeli che erano in chiesa, quello dei No Tav è stato un gesto fuoriluogo, che ha diviso quella comunità in preghiera — spiega — Dopo, la celebrazione è proseguita bene, senza interruzioni. Il miracolo per fortuna lo faceva ancora una volta il Signore, che ha dato a tutti il suo pane di vita. Con o senza bandiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino-Lione, ecco l'agenda autunnale

Per Virano una road map piena d'impegni dopo il sì di Hollande e Monti

MANIACHTARA GIACOSA

ANCHE a Torino si lavora per il vertice italo-francese d'inverno sulla Tav. Ieri il premier Mario Monti e il suo collega transalpino François Hollande si sono dati appuntamento a dicembre a Lione per un incontro dedicato all'alta velocità, «segno concreto — hanno detto — della volontà dei nostri paesi di dare completa realizzazione a quell'opera di alto interesse che è la Tav tra Torino e Lione». Un impegno rinnovato che scatena reazioni bipartisan. Il segretario nazionale di Rifondazione comunista Paolo Ferrero non risparmia le sue critiche: «Monti conferma un'opera inutile e assurda che porterà un immenso spreco di denaro pubblico».

All'opposto il parlamentare del Pdl Osvaldo Napoli sottolinea l'importanza del vertice e ricorda a Pd e Udc il rischio di alleanze con Vendola «che la ostacola per ideologie retrograde».

In vista dell'appuntamento di dicembre s'iniziano a scaldare i motori. La prossima settimana, il 13, la lobby degli industriali francesi di Transalpine (che in Francia promuove la Tav) ha invitato a Lione i colleghi italiani di Transpadana, amministratori, parlamentari, i presidenti della Commissione intergovernativa Mario Virano e Louis Besson, per fare il punto sul calendario invernale e sulle prossime scadenze. Subito dopo una riunione della Commissione durante la quale le due delegazioni daranno il via libera all'operl'ap-

palto dei lavori tra Saint Martin la Porte e la Praz, in Francia, di fatto il primo pezzo della Torino-Lione. Sull'agenda poi c'è la questione dei fondi europei che oscillano ancora tra l'auspicato 40 per cento del costo dell'opera e il 30 che invece costringerebbe i due governi a rifare i conti e aumentare le rispettive quote di finanziamenti. Anche questo sarà uno dei punti all'ordine del giorno mercoledì prossimo, quando gli industriali di Italia e Francia lanceranno un appello ai governi per il rispetto dei tempi e degli impegni reciproci e nei confronti di Bruxelles in modo da garantirsi il massimo possibile dei finanziamenti.

La prossima settimana riprenderà i suoi lavori anche l'Osservatorio tecnico che ha davanti un settembre pieno di scadenze. Il 18 ar-

rriverà dal Giappone Kengo Kuma, l'archistar che si è aggiudicato la gara per la stazione dell'alta velocità a Susa e che svelerà il suo progetto. Entro fine mese Virano dovrà completare il dossier sul pacchetto da diecimilioni di euro per la Valsusa con interventi per l'innalzamento per banda larga, risparmio energetico, edilizia pubblica e assetto idrogeologico, tema, questo, che sarà affrontato nella riunione di martedì prossimo. «Oltre a questo dossier — annuncia Virano — ne stiamo preparando un altro, con il ministero per la Coesione territoriale, per selezionare progetti in grado di conquistare i fondi europei, al di là del budget già previsto per la Torino Lione e le compensazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I No Tav in cattedrale “Un’offesa alla religione”

Pdl all’attacco: “Una vergogna, brutta copia delle Pussy Riot a Mosca”

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Le parole di Monti e Hollande dovrebbero porre degli interrogativi a sindaci, amministratori e a chi si oppone pacificamente che la Torino-Lione è irreversibile. Chi contava sull’indeterminatezza delle scelte adesso dovrà ricredersi e capire fino a che punto si possa spingere l’opposizione ad un progetto condiviso dai parlamenti e dai governi. Il punto di vista di Mario Virano non sembra scuotere la determinazione del fronte del No tanto che c’è già chi pensa (Notavinfo) di organizzare una protesta a Lione con le bandiere alte in occasione del vertice tra i capi di stato e di governo.

Domenica scorsa, invece, nel corso della celebrazione eucaristica della giornata per la salvaguardia del creato l’ala cattolica del movimento ha partecipato alla messa in cattedrale celebrata dal vescovo di Susa, Alfonso Badini Confalonieri, avvolgendosi nelle bandiere No Tav. Gabriella, sui siti del movimento spiega:

La protesta si sposterà a Lione

I No Tav domenica erano nella cattedrale di Susa (foto Perino) e minacciano di essere a Lione durante il vertice Italofrancese

«In questo modo voluto sottolineare l’importanza del tema della salvaguardia del creato ma anche la tiepidezza con il quale anche all’interno della chiesa locale lo si affronta, in special modo sulla questione spinosissima dell’alta velocità». I No Tav hanno cercato di leggere una loro versione della preghiera dei fedeli e di consegnare un cesto pieno dei bossoli dei la-

crimogeni sparati dalle forze dell’ordine per difendersi dagli assalti notturni al cantiere di Chiomonte.

Un’iniziativa che si è portata dietro un mare di polemiche. Augusta Montaruli, consigliera regionale del Pdl, attacca: «Il gesto compiuto dai No Tav non è altro che la brutta imitazione di una vergognosa offesa alla religione compiuta dalle Pussi

I poliziotti

«Denunceremo il Viminale»

«Denunceremo ministro degli Interni, capo della polizia, prefetto e questore». Lo annuncia il sindacato di polizia Siap. «Venerdì scorso a Chiomonte abbiamo subito l’ennesimo attacco dei No Tav a colpi di molotov, pietre e bombe carta: ora basta» avverte Pietro Di Lorenzo, segretario del Siap torinese. Il sindacalista punta il dito anche contro i vertici della polizia: «In Valsusa non ci permettono di far rispettare la legge: ci hanno ridotto al ruolo di semplici bersagli». Poi lancia l’allarme: «Presto ci scapperà il morto». Ieri l’ultimatum al Viminale. [R.TRA.]

Riot a Mosca solamente qualche mese fa». E aggiunge: «tratta di una chiara violazione di una funzione religiosa privi di rispetto per i fedeli e per i luoghi sacri. Li denunceremo per turbamento di funzione religiosa». Per i parlamentari del Pd Esposito e Merlo c’è il «dubbio che dietro questo gesto ci sia l’intenzione di contestare i vertici della chiesa locale».

Il pacco di viveri e libri arriverà anche a Natale

Obiettivo mille famiglie a cui distribuire un pacco viveri ed un libro per Natale. L'associazione Isole (Integrazione, Solidarietà, Legalità), presieduta da Dino Sanlorenzo, ex deputato del Pci e presidente del Consiglio regionale, rilancia l'appuntamento che sta diventando una ricorrenza fissa dell'inverno di Vanchiglietta e del centro d'incontro di corso Belgio 91: la quinta distribuzione ai poveri di cibo e testi da leggere e sui cui riflettere (Costituzione della Repubblica, romanzi classici della letteratura italiana e internazionale).

L'iniziativa, che avverrà

nei giorni tra Natale e Capodanno, si rivolge a quanti hanno difficoltà economiche, disoccupati, anziani con pensione minima, immigrati senza lavoro. È una goccia nel mare del bisogno e delle tante risposte di aiuto che arrivano dagli enti assistenziali sparsi sul territorio, ma «è un segnale di attenzione verso chi è in difficoltà» spiegano Sanlorenzo e don Fredo Olivero, ex direttore dell'Ufficio Migranti della diocesi di Torino, da anni co-promotore dell'iniziativa di beneficenza. I due hanno richiamato, annunciando la distribuzione, «la necessità che gli amministratori della città facciano atten-

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE 2012

Quartieri 53

La giornata di Isole
L'ultima distribuzione di pacchi di viveri e libri organizzata dall'associazione Isole

zione e alle fasce deboli e ai 140 mila migranti residenti a Torino». Ai temi dell'integrazione e dell'estensione agli immigrati del pieno diritto di voto, Isole, che è anche associazione culturale, intende dedicare una parte centrale del «manifesto dell'associazionismo», documento in preparazione da presentare ai candidati delle prossime elezioni politiche. (A. CIA)

Una polemica

I grillini: «Civich, non comprate quelle pistole»

«**N**ON comprate quelle pistole». Il Movimento 5 Stelle ha presentato una mozione per l'immediata sospensione dell'acquisto di armi per i vigili da parte del Comune. E chiederà che il documento venga discusso già nel primo consiglio di lunedì. «Riteniamo che la spesa, 363 mila euro, sia ingiustificata a fronte dell'attuale situazione di ristrettezza di risorse che caratterizza le casse comunali», sottolineano Chiara Appendino e Vittorio Bertola. «Sirimandi a tempi migliori la questione», aggiungono.

Anche la Lega Nord è contraria. Per il consigliere Roberto Carbonero «che senso ha dotare di pistola i civich, quando non possono neanche intervenire contro un ambulante abusivo o per multare un locale con la musica troppo alta, per motivi di sicurezza personale? Forse bisognerebbe cambiare i regolamenti prima di cambiare le armi». E aggiunge: «Non è gettandoci fumo negli occhi, spendendo quasi 400 mila euro, che Torino si sentirà più sicura».

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PV

I PROVENTI DERIVERANNO DALLA LOTTA ALL'EVASIONE

Irap e Irpef, i fondi recuperati restano in Piemonte

Intesa tra Regione
e Agenzia Entrate:
il gettito è pari
a 40 milioni l'anno

ALESSANDRO MONDO

Tanti o pochi, resteranno in Piemonte. Sono le somme derivanti dal recupero dell'evasione di Irap e addizionale regionale sull'Irpef: 40-50 milioni l'anno, ma parliamo di stime, che finora venivano convogliati in un fondo indistinto nazionale per poi essere ripartiti tra le Regioni.

Da ieri finiranno direttamente nelle casse della Regione. Lo prevede l'intesa tra l'Agenzia delle Entrate del Piemonte e, per l'appunto, la Regione. Il documento è stato firmato da Rossella Orlandi, direttore dell'Agenzia, e Sergio Rolando, direttore delle Risorse finanziarie dell'ente: presenti Roberto Cota e l'assessore al Bilancio Giovanna Quaglia.

Una novità, due obiettivi: la possibilità di riutilizzare subito i soldi disponibili a favore di enti locali e cittadini, senza perdite di tempo in un momento difficile; non ultimo, un controllo diretto su fondi che, una volta imboccata la strada per Roma, risultano difficilmente "tracciabili". «Un piccolo tassello nel mosaico del federalismo fiscale - ha commentato Cota, peraltro convinto della necessità di esentare dall'Irap determinate categorie di imprese -. Tanto più che, sulla base della vecchia procedura, le somme recuperate venivano ripartite fra le Regioni con tempi medi di circa un anno». Restano le

critiche del governatore verso un governo, il governo dei tecnici, «che mette in ginocchio la nostra economia, provocando la chiusura di numerose aziende e la conseguente diminuzione del gettito fiscale».

La Orlandi ha sottolineato la sinergia istituzionale, sottesa dall'accordo, a fronte di imposte «che rappresentano una parte fondamentale della fiscalità regionale». In quest'ottica rientra anche lo scambio di dati tra l'Agenzia e la Regione per indirizzare la politica di contrasto all'evasione. In base all'accordo, le somme saranno versate alle casse regionali tramite un conto acceso presso la tesoreria dell'ente. Per coordinare tutte le attività previste dalla convenzione, compresi i contenziosi e l'erogazione di eventuali rimborsi, sarà istituita in Regione una commissione paritetica rappresentativa degli enti interessati.

Il gettito delle due imposte in Piemonte è di 3,5 miliardi: 2,7 come Irap e 800 milioni relativi all'addizionale Irpef. Un altro passo avanti in attesa che nel 2013 venga compresa nell'accordo anche l'Iva spettante alle Regioni.

Sempre ieri, e sempre in tema fiscale, Vito Bonsignore, europarlamentare e vicepresidente del gruppo popolare a Strasburgo, ha scritto una lettera aperta a Cota - entrato nella "top ten" dei presidenti di Regione più apprezzati (la classifica è stata realizzata da Datamonitor) - contestando l'ipotesi di destinare il 30% dell'addizionale regionale a sostegno del sistema culturale: meglio investire le tasse in settori che producano posti di lavoro e valore aggiunto, è il ragionamento, «piuttosto che sovvenzionare i professionisti della cultura assistita». Partita aperta.

LA STAVICA p49

Prima di portare le delibere in giunta decidete come e dove tagliare, e parlatene con l'assessore Passoni. Entro la fine di settembre dobbiamo trovare 14 milioni, quindi prima tagliamo e poi possiamo tornare a deliberare progetti.

È stato chiaro come non mai, ieri mattina in giunta, il sindaco Piero Fassino. Ha voluto ribadire un concetto già espresso il martedì precedente, ma di fronte alla squadra al gran completo e soprattutto al responsabile delle Finanze Gianguido Passoni. Il bilancio del Comune per il 2012 deve sopportare un taglio di 14 milioni mentre quello del 2013 sarà decurtato di 56 milioni a causa dei mancati trasferimenti di denaro dal governo. Tutto grazie alla spending review. I dati, già emersi nel corso dell'estate, sono stati confermati ieri mattina dal primo cittadino:

VIA IL SUPERFLUO

Il primo cittadino ha chiesto alla squadra di ridurre tutte le spese

ora la palla passa agli assessori che entro la fine del mese dovranno indicare le loro priorità e i settori dove operare questi dolorosi tagli.

La coperta troppo corta

Gli assessori non hanno ancora deciso come uscirne. Alla domanda «e lei dove taglierà?» la risposta universale è stata: «Ho già ridotto tutto all'osso». Pazienza. Se non saranno loro a decidere qualcuno - l'assessore al Bilancio - lo farà al posto loro. Intanto, ieri mattina a dispensare qualche consiglio in materia di spending review (al capitolo risorse umane) ha pensato il city manager Cesare Vaciago, suggerendo di trasferire alcuni dipendenti del Welfare abilitate all'insegnamento alla divisione Istruzione. L'assessorato di Pellerino (che ieri mattina ha illustrato ai colleghi com'è faticosamente riuscita a quadrare il cerchio dei tagli ai nidi) continua ad aver sete di personale. Ma la titolare dei Servizi sociali Elide Tisi è insorta: «Già diminuiscono le risorse a fronte di un quadro disastroso prodotto dalla crisi, se poi mi togliete anche la gente...». Così la

proposta del city manager è rientrata nel cassetto.

La scadenza

È questa la «dead line» dei tagli. Entro la fine del mese ogni assessore dovrà decidere la propria personale dieta dimagrante e relazionarla all'assessore Passoni. Il nuovo peso collettivo da raggiungere per il 2012 è «meno 14 milioni», poi toccherà al 2013 che prevede una dieta ancor più ferrea.

La scena da «Amici miei»

Qualche anno fa qualcuno aveva messo in giro la voce che il Comune, per fare cassa, era arriva-

to a venderci la Mole Antonelliana. Giorni fa qualcuno ha avvistato i geometri del Comune intenti a misurare e fotografare Palazzo civico: come a tracciare l'identikit di un gioiello che sarà presto in vendita. Visti i chiari di luna imposti dal bilancio ieri è subito circolata la voce che l'amministrazione stava per mettere in vendita la sua stessa aulicissima sede. Il direttore del Patrimonio Sandro Golzio e l'assessore Passoni hanno liquidato la voce come «una battuta di fine estate», ma intanto è verissimo che la divisione Patrimonio ha messo al lavoro i suoi uomini per mettere in vendita tutto il vendibile.

La cartella Tarsu

Intanto gli effetti della spending review del 2010 sta finendo nelle buche delle lettere dei torinesi proprio in questi giorni. La tassa per la raccolta rifiuti ha subito infatti un rincaro del 3 per cento ed è un aumento che si sente. È evidente che tutte le tasse comunali continueranno a prendere il volo e, come ha ripetuto ieri il vicesindaco Tom Dealessandri «speriamo che Roma ci restituisca il gettito dell'Imu, altrimenti al Comune non resta che chiudere i battenti».

twitter@emanuelaminucci

T1 CVPR12

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE 2012

Cronaca di Torino 49

Quattordici milioni da tagliare entro il 28 settembre

Fassino alla giunta: fate la vostra spending review

Le cooperative le hanno assunte a tempo indeterminato ma con 60 euro in meno ogni mese

L'amara sorpresa delle maestre precarie taglio di stipendio con il nuovo contratto

DIEGO LONGHIN

RIASSUNTE, ma con 60 euro in meno in busta paga. Nonostante le indicazioni di Palazzo Civico e dell'assessorato alle Risorse Educative, i due gruppi di cooperative che si sono aggiudicati nove asili vogliono applicare una qualifica diversa rispetto a quella richiesta dal Comune: "b3" al posto di "c1". Altro problema è la quattordicesima: il contratto di Federcultura prevede la mensilità extra, ma le coop, il Consorzio infanzia Torino e l'Orsa, non vogliono prenderla in considerazione.

«Sulle questioni economica non ci siamo», dice Claudia Piola della Cgil. «I concessionari non vogliono rispettare tutte

La Cgil: "Violati gli accordi con il Comune"
Lunedì assemblea con le educatrici

le indicazioni date dal Comune — sottolinea — va bene l'applicazione del contratto, vanno bene le assunzioni a tempo in-

determinato, ma perdere 60 euro al mese e una mensilità no». Anche perché le educatrici non sono state assunte a tempo pieno, ma a 30 ore settimanali. Quindi il salario sarà leggermente più basso.

I sindacati hanno chiamato a raccolta le educatrici, in tutto 120, per lunedì prossimo alle 18 nella sede della Cgil in via Pedrotti. Assemblea in cui verrà deciso cosa fare. Le cooperative hanno spiegato ai sindacati che non possono fare altrimenti per quanto riguarda qualifica e quattordicesima, a meno che Palazzo Civico non integri la

somma. Insomma, deve mettere più soldi rispetto al budget impegnato per dare in gestione all'esterno i nove nidi. «Quelle date dal Comune — dice Piola — sono indicazioni irrinunciabili e vanno rispettate».

Ancora una settimana di tempo per risolvere la questione sindacale senza creare effetti sui servizi. Il 12 settembre aprono le strutture. Nei nidi, come riconfermato dall'assessore Maria Grazia Pellerino, oltre alle ex educatrici è stato riassunto anche il personale tecnico e quello delle cucine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE 2012

TORINO

CRONACAQUI_{TO}

CRONACA

NEL 2016

A Torino il congresso mondiale degli architetti del paesaggio

Con la maggioranza assoluta dei voti a favore, Torino ha conquistato la giuria dell'Ifia World Congress di Città del Capo. La nostra città sarà infatti sede del 53esimo congresso mondiale degli architetti del paesaggio nel 2016. Lo ha comunicato dal Sudafrica, ieri, l'assessore Enzo La Volta, che ha partecipato al convegno annuale della Federazione internazionale degli architetti del paesaggio, che ogni anno sceglie una città per la sua convention mondiale. Torino si era candidata ad ospitare nel 2016 il congresso e

faceva parte di una agguerrita rosa di città, che si sono contese la possibilità di accogliere per circa una settimana migliaia di architetti con importanti ricadute sul territorio. I votanti, convenuti da tutto il mondo, hanno scelto Torino, che proprio Le Corbusier definì «la città con la più bella posizione naturale». Torino è stata favorita anche dal fatto di essere al centro di un patrimonio storico-culturale di eccezionale valore, che vede in Piemonte la presenza di due siti Patrimonio dell'Umanità Unesco: le Residenze sabaude e i

Sacri monti, insieme ad altri due iscritti alla "tentative list", Ivrea, Industrial city of the 20th century e Wine, grapes, landscape e Langhe, Roero, Monferrato. «Si tratta di una grande occasione per Torino» ha commentato il sindaco Fassino. «Per far conoscere al mondo lo straordinario patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico del Piemonte ed al tempo stesso di una ulteriore, grande occasione per promuovere l'attrattività turistica della città e del nostro territorio».

[en.rom.]

CRONACAQUI TO

19

mercoledì 5 settembre 2012

ANZEP

Cooperazione con il Brasile

La visita torinese è iniziata a Palazzo Cisterna ed è finita con l'illustrazione del funzionamento dell'autorità d'ambito e dei consorzi che si occupano di gestione, raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, oltre alla gestione della captazione e distribuzione dell'acqua potabile. I progetti di cooperazione internazionale, infatti, interessano da tempo il ministro brasiliano delle Città, Aguiar-naldo Velloso Borges Ribeiro, in viaggio in Italia come responsabile del governo federale di Brasilia. Progetti di cooperazione decentrata e formazione a distanza per la gestione del ciclo dell'acqua per funzionari e tecnici brasiliani sono stati realizzati negli ultimi dieci anni e saranno realizzati nel futuro prossimo grazie all'impegno degli enti locali, della Compagnia di San Paolo, dell'associazione Hydroid e della organizzazione non governativa L.V.A.

L'associazione Vivere è nata più di trent'anni fa come gruppo spontaneo per volontà di alcuni genitori e volontari, per promuovere i cinque tradizionali, oltre alla musica.

accordare la cassa integrazione ai dipendenti», José Parrella, presidente di Orpea, la multinazionale francese che ha rilevato Villa Cristina, replica però sostenendo che il piano industriale di che il lavoro a Villa Cristina c'è, che il lavoro a Villa Cristina continueranno tre anni e di quindi indispensabile che i dipendenti siano nel frattempo trasferiti altrove: «Il nostro progetto è di realizzare una rissa a Villa Cristina e pensavamo di trasferire i lavoratori al Rielmty. I piani dell'assessorato tuttavia sono diversi e questo rallenta l'operazione». Nel frattempo la Regione deve concedere la cassa integrazione con decisione Parrella. In attesa di un incontro che metta attorno ad un tavolo l'assessore e Orpea, i 95 lavoratori di Villa Cristina promettono di continuare le iniziative di protesta: «Abbiamo pagato a nostre spese i corsi di formazione e da quattro mesi stiamo senza stipendio» (s. str.).

(S.S.T.)

REIPRODUZIONE RISERVATA

Senza lavoro niente casa a Villa Cristina

LAVORATORI di Villa Cristina non hanno la cassa integrazione perché non c'è disoccupazione. L'assessore regionale all'avoro Claudia Porcietto è categorica: in assenza della ristrutturazione prevista, spiega «non è possibile

Per la Casa americana è il miglior agosto dal 2007 ed è il ventinovesimo mese consecutivo di crescita

Vendite Chrysler su del 14% in Usa e con la 500 Fiat fa il record: +34%

PAOLO CRISERI

TORINO — Le vendite Chrysler salgono del 14 per cento in agosto rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. E quelle della 500 fanno registrare un incremento del 34 per cento, superando così le difficoltà iniziali. Dopo il record di vendite in Brasile, giungono dunque altre buone notizie per Sergio Marchionne che si consola con i risultati d'oltreoceano delle difficoltà incontrate in Europa. Sulla situazione nel Vecchio continente l'ad è pessimista: «Per il 2012 e il 2013 non prevedo una ripresa dei mercati», ha detto parlando a Kragujevac, in Serbia, dove la Fiat produce la 500. Lì dove Marchion-

ne ha rivendicato la decisione di salvare nel 2009 Chrysler e Gm con un poderoso intervento pubblico: «Se allora l'America avesse gettato la spugna come chiedeva Romney, proba-

bilmente oggi Gm e Chrysler non esisterebbero più». E anche la Fiat si troverebbe in difficoltà maggiore per la crisi. Le difficoltà dell'Europa si rifletteranno sulla produzione serba? «Non credo —

ha risposto l'ad — perché la 500 L è un'auto globale che sarà venduta in tutto il mondo».

Certo, un nuovo biennio depressivo rischia di avere pesanti conseguenze sul nuovo piano del Lingotto per gli stabilimenti italiani. Lo schema delle produzioni sarà annunciato il 30 ottobre ma c'è da immaginare che prima di quella data Marchionne voglia discutere con il governo. La situazione è seria: il 2012 si concluderà con un mercato italiano intorno a 1,4 milioni di auto vendute. Lo stesso livello del 1979. Ma 33 anni fa i marchi oggi riuniti nel gruppo Fiat avevano il 73 per cento del mercato contro il 29,6 di oggi. E soprattutto, si producevano in Italia

L'auto
Gm blocca

l'accordo

Opel-Peugeot

PESANTE sconfitta per la Opel. La casa madre General Motors ha vietato la prevista collaborazione produttiva con i francesi di Peugeot-Citroën (Psa) avrebbe garantito un utilizzo competitivo dell'impianto di Ruesselsheim, il principale. Il veto di Detroit arriva sullo sfondo di una situazione sempre più pesante per Opel. Gm Europa ha perso 361 milioni di dollari nell'ultimo trimestre con vendite Opel a 19,1%. L'orario ridotto con tagli al salario è stato introdotto in tre dei quattro impianti Opel in Germania.

La Repubblica

MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE 2012

20

ne ha incontrato il nuovo presidente Tomislav Nikolic. Il manager del Lingotto ha riassunto il suo stato d'animo con una metafora: «Ho paura che la luce in fondo al tunnel sia quella di un treno». Cui, riosamente, si immagina del tutto casualmente, è la stessa metafora utilizzata da Beppe Grillo in un comizio del maggio scorso.

I successi di vendite in Usa arrivano in un momento delicato della campagna elettorale presidenziale. Recentemente, parlando in Ohio agli iscritti del sindacato del-

Marchionne in
Serbia: «Mercato
riflette la crisi,
per il 2013 sono
pessimista»

1.481.000 auto, più di quelle vendute. Il sistema auto italiano esportava dunque circa 400.000 auto mentre oggi ne produce 400.000 in tutto. Differenze che si spiegano in gran parte con la caduta delle barriere doganali e l'arrivo in massa degli stranieri. Ma anche in un mercato globale come l'attuale, l'Italia è l'unico tra i grandi mercati dove si produce molto meno di quel che si vende. Per questo ieri Susanna Carnusio ha lanciato il tema di un secondo produttore: «La concorrenza farebbe bene anche alla Fiat».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Entro l'anno è prevista la chiusura di cinque stabilimenti, 1.100 lavoratori a rischio

Operai dell'Iveco in piazza contro i tagli

«Al Lingotto la prima protesta europea»

→ Parte da Torino la mobilitazione europea dei sindacati del gruppo Iveco contro i tagli annunciati all'inizio di luglio dall'amministratore delegato della società, Alfredo Altavilla. Venerdì Indu-
striAll European Trade Union - la federazione europea dei sindacati dell'industria di cui fanno parte Fim, Fiom e Uilm e che rappresenta circa 7 milioni di lavoratori del settore industriale

e manifatturiero continentale - ha organizzato un presidio sotto il Lingotto per dire no ai 1.100 tagli previsti dal piano di riduzione preannunciato dalla società. Si tratta della prima protesta europea sotto il quartier generale della Fiat a Torino. In attesa di conoscere nel dettaglio il business plan che Sergio Marchionne presenterà a ottobre per la società, che produce mezzi pesanti,

la frenata del settore a livello europeo preoccupa i sindacati. Perché ora Fiat Industrial prevede una riduzione strutturale della capacità produttiva e, in base a quanto reso noto da Altavilla due mesi fa, Iveco chiuderà cinque stabilimenti in Europa entro l'anno. Saranno interressati 1.075 lavoratori e la serrata riguarderà lo stabilimento francese di Chambery, quelli tedeschi di Weisweil e Ulm e quelli austriaci di Graz e di Goerlitz.

Un salvataggio parziale riguarderà il sito di Ulm, che diventerà un polo specializzato nella produzione di veicoli antincendio. Al contempo, nel nuovo polo di Madrid dedicato ai mezzi pesanti sono previsti 1.200 posti di lavoro, di cui 500 entro il 2012. «Sono chiusure dolorose - aveva spiegato Altavilla - ma servono a rafforzare l'azienda nel suo complesso. Non abbiamo però tagliato gli investimenti. Quando i mercati si riprenderanno ci troveranno pronti».

Nei primi sei mesi del 2012 del resto, il mercato dei mezzi pesanti ha continuato a perdere: in Italia ha registra-

to meno 37% ad appena 71.504 unità vendute. Segno negativo, anche se più contenuto, quello registrato dalla piazza continentale nel suo complesso, con i nuovi mezzi immatricolati scesi del 10,8% a quasi 900mila unità nel primo semestre. L'Italia non è stata al riparo dalle riduzioni di addetti, come ha dimostrato la dismissione di Irisbus, che nel settembre dello scorso anno ha visto la chiusura degli stabilimenti specializzati nella produzione di autobus e filobus. La società aveva spiegato che il mercato era di fatto azzerato, la politica aveva definito inaccettabile la decisione, ma alla fine, in mancanza di alternative praticabili, a prevalere era stata la linea dell'azienda.

Alessandro Barbiero

AEROSPAZIO

Sette aziende a Berlino per promuovere il business

Sette aziende piemontesi dell'aerospazio, di cui cinque torinesi, parteciperanno all'Ifa Berlin Air Show, la piattaforma commerciale conosciuta a livello mondiale per trovare nuove opportunità di business. La partecipazione è organizzata nell'ambito di Torino Piemonte Aerospace, il progetto della Camera di commercio di Torino gestito dal Centro Estero per l'internazionalizzazione.

Presente nello stand sarà anche il Politecnico, che affianca le imprese del progetto supportando e promuovendo lo sviluppo tecnologico nell'ambito dei tavoli tecnici, gruppi di ricerca mirati allo sviluppo di nuovi prodotti e idee innovative. I risultati verranno presentati all'Ifa dal team di Torino Piemonte Aerospace, coadiuvato

da interventi tecnici da parte del Politecnico. «Appuntamento imperdibile per le nostre imprese - spiega Alessandro Barberis, presidente della Camera di commercio - la rappresenta un'opportunità di aggiornamento sulle politiche legate a trasporti eco-efficienti, difesa, sicurezza, ricerca e sviluppo e offre interessanti prospettive di affari per la presenza di player internazionali, con in particolare la possibilità di incrementare le relazioni con i mercati emergenti dell'Europa Centrale e Orientale». «Per le esportazioni di aeromobili e veicoli spaziali - sottolinea Giuseppe Donato, presidente di Ceipiemonte - la Germania è il secondo mercato di sbocco del Piemonte, dopo gli Stati Uniti, dove converge il 22,2% di vendite, pari a 232,1 milioni euro. Ma

la è un'occasione di business internazionale, che nel 2010, alla centesima edizione, ha registrato 14 miliardi di euro di contratti siglati». La delegazione piemontese è composta da esperti di lavorazioni meccaniche di precisione e da produttori di componenti meccanici di alta precisione per l'industria aerospaziale. Ci sono poi produttori di componenti, accessori e protezioni per il controllo termico passivo, quelli di articoli in tessuto e cabling per impieghi e aeronautici e spaziali. E ancora, aziende specializzate in celle e linee robotizzate per un'ampia gamma di tecnologie di lavorazione oltre a società produttrici di macchine laser e di lavorazione della lamiera.

[a.l.ba.]

“Cari dirigenti, non ci sono fondi niente manutenzione ai giardini”

Lettera dell'assessore provinciale a 88 scuole del Torinese

STEFANO PAROLA

«A TUTTI i dirigenti ricordiamo che le difficoltà economiche sono gravi e che, pertanto, non sappiamo se sarà possibile rispondere completamente alle esigenze di buon funzionamento delle istituzioni scolastiche». È un passaggio della lettera che l'assessore provinciale all'Istruzione, Umberto D'Ottavio, ha inviato ai presidi delle 88 scuole superiori torinesi. Ed è un messaggio che in termini più diretti suona così: i soldi della Provincia sono finiti, tocca a voi badare alla manutenzione, a cominciare dal taglio dell'erba. La Provincia ha infatti deciso di sacrificare: ha eseguito l'ultima rasatura a giugno e non ha intenzione di farne altre.

D'Ottavio allarga le braccia: «Da un lato il governo ci ha tagliato 30 milioni di finanziamenti con la spending review. Dall'altra sono crollate le immatricolazioni di auto, che sono una delle poche entrate dirette nel nostro bilancio». Il risultato è che i denari scarseggiano.

no. E, dice l'assessore, «a questo punto preferiamo installare le luci di sicurezza dove servono piuttosto che tagliare l'erba».

«Non lo facciamo per fare polemica, ma per sollevare un problema», precisa il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta. Che poi spiega: «Quest'anno, grazie alla nostra politica da "fornica" fatta in passato, riusciamo a garantire l'avvio dell'anno scolastico grazie ai cantieri che abbiamo attivato. Ma alcune spese per noi diventano difficili da sostenere». Ieri la giunta è riuscita a trovare la quadra per garantire gli 8 milioni necessari a riscaldare tutte le

scuole superiori, ma non i 300 mila euro che servono a sistemare i 100 mila metri quadri di giardini: «L'autonomia scolastica — dice Saitta — dovrebbe

“Garantiamo la piena sicurezza dei plessi però al taglio dell'erba provvedete voi”

riguardare anche la soluzione di problemi minuti, come il vetro che si rompe o il taglio dell'erba. Però bisogna che il governo dia le risorse per questo tipo di interventi».

In fondo, ricorda D'Ottavio, «nella stessa spending review è già prevista questa "autonomia responsabile" delle scuole, che appunto dovrebbero farsi carico dei costi di manutenzione ordinaria». Il fatto è che pure le casse degli istituti sono vuote. Così l'assessore all'Istruzione punta a sollecitare la fantasia dei presidi: «Qualsiasi soluzione è la benvenuta. Già ora gli affitti dei bar nelle scuole vanno a coprire parte dei costi di mantenimento degli edifici. Si può pensare, per esempio, di affittare auditorium e aule magnhe, magari per riunioni di condominio. O si possono coinvolgere genitori o studenti nella cura del verde. Discutiamone e col-

laboriamo, partendo però da un punto: di soldi non ce ne sono più».

I tagli non hanno però bloccato gli interventi già avviati. Nel 2012 la Provincia ha fatto partire 35 cantieri, che mirano per esempio a risanare la facciata del Boselli, a mettere in sicurezza il liceo Alfieri, Cavoure e Catinèo e così via. I problemi più consistenti ancora da risolvere riguardano dieci classi della succursale dell'istituto Colombaro, che saranno ospitate dal Primo Levi, e quella del Baldesano-Roccati di Carmagnola, per cui è stata trovata una soluzione provvisoria in alcuni edifici del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE 2012

TORINO

Il caro libri è colpa dei testi multimediali

Gli insegnanti sono stati costretti a cambiare e il mercato dell'usato va in soffitta

2 | TORINO

Tra una settimana il trillo della campanella riporterà sui banchi gli studenti e in questi giorni è caccia ai libri, agli zaini, astucci e quaderni all'ultima moda. Ma per mamma e papà sono dolori. Infatti, una famiglia quest'anno spenderà mediamente 100 euro in più rispetto a quanto speso nel 2011 per mandare i figli a scuola. La stangata principale è dovuta ai libri, che graveranno sui bilanci familiari per 80 euro in più rispetto allo scorso anno. Più contenuto l'aumento del corredo scolastico, 20 euro, anche se più che dop-

sommato al possibile sfioramento del 10, potevano determinare un aumento teorico massimo di 44 euro, la stangata effettiva è ben superiore, anche per via dei soliti libri scolastici facoltativi, che facoltativi non sono e degli sfioramenti dei tetti. Insomma, la promessa che il ministero dell'Istruzione aveva fatto nel 2009, che entro i successivi tre anni, ossia entro quest'anno, vi sarebbe stata una diminuzione di spesa del 30 per cento per l'acquisto dei libri scolastici, si è dimostrata l'ennesima bufala a danno delle tartassate famiglie italiane.

Per tutte queste ragioni il Codacons ha deciso di impugnare al Tar i decreti ministeriali 42 e 43 dell'11 e chiedere la loro sospensiva.

SPESA

Quest'anno le famiglie saranno costrette a sborsare 80 euro in più rispetto allo scorso anno

pio rispetto all'inflazione media italiana. La ragione di questo mega aumento sui libri dipende dall'entrata in vigore, a partire da quest'anno, del divieto di utilizzare testi esclusivamente a stampa. Le istituzioni scolastiche, per i decreti 42 e 43 dell'11 maggio 2012, devono obbligatoriamente adottare «esclusivamente libri di testo in formato misto ovvero interamente scaricabili da internet». Questo ha costretto gli insegnanti a cambiare libro di testo, anche perché non tutte le case editrici si sono adattate alle nuove rego-

IL GIORNALE
D87 - 1954000

CORREDO

Per zaini, quaderni e astucci gli aumenti restano più contenuti: «solo» venti euro in più

le, o comunque l'edizione del libro, in tal modo vanificando il vecchio blocco delle edizioni che mirava a incentivare il mercato dell'usato. Un vero colpo basso per il risparmio delle famiglie. Il multimediale, insomma, ha mandato in soffitta i libri usati e costretto ad acquistare nuove edizioni. Da qui la stangata. Molti genitori, per esempio, nonostante abbiano il figlio minore nella stessa scuola del maggiore e con gli stessi insegnanti, non hanno potuto utilizzare i libri già in loro possesso e sono stati costretti a riacquistarli.

Ecco perché, nonostante gli aumenti dei tetti di spesa dei libri scolastici fissati dal ministero fossero dell'1,5 per cento, che